

Cooperfirst - Sindacato della Cooperazione

Spaggiari, First/Cisl: su rallentamento riforma Bcc solo voci generiche, rischioso bloccare iter.

“Con riferimento alle notizie di stampa in merito ad un non meglio precisato intervento o rallentamento della riforma del credito cooperativo, oramai pressoché giunta alla data prevista per la nascita operativa dei gruppi bancari cooperativi a decorrere dal primo gennaio 2019, non ci risultano allo stato iniziative concrete in tal senso, ma solamente dichiarazioni generiche. La nostra opinione è che sia complicato e rischioso bloccare l’iter della riforma a questo punto della sua evoluzione e non solamente per gli ingenti investimenti già effettuati o la destrutturazione del sistema precedente in fase molto avanzata, che rende la situazione attuale una incompiuta peggiorativa della condizione già in essere”: lo afferma **Alessandro Spaggiari**, responsabile nazionale di **Cooperfirst**, il settore di First/Cisl dedicato al credito cooperativo.

“C’è anche il tema molto delicato e non eludibile - aggiunge **Spaggiari** - dell’eventuale mancato consolidamento patrimoniale nei gruppi con le relative garanzie di sistema, che se si verificasse potrebbe evidenziare la necessità di una più rigorosa valutazione degli accantonamenti indispensabili per ciascuna Bcc a fronte dei crediti deteriorati e, in caso d’inadeguatezza accertata, com’è assai probabile possa avvenire per diverse Bcc, si verifichi ciò che prevede drasticamente la normativa europea per le banche poco significative, con pesanti conseguenze anche occupazionali”.

“Questa riforma – conclude **Spaggiari** - poteva essere differente e rispetto all’ipotesi iniziale lo è stata certamente anche per il notevole contributo documentativo che la **Cisl** e **First/Cisl** fornirono in commissione finanze, dal quale conseguirono le modifiche poi effettuate a partire dal superamento della deleteria clausola di way out. Sarebbe stato certamente più opportuno che le forze politiche oggi interessate, avessero effettuato le proposte del caso quando era il momento nella fase iniziale di questa lunga e sofferta gestazione. Così non fu e la nostra azione non ebbe grandi sostegni dalla politica. L’iniziativa di oggi, della quale non conosciamo gli eventuali aspetti operativi e industriali ci pare tardiva e rischiosa, ma siamo disponibili a valutare nel merito, come sempre, la sostenibilità di una proposta chiara e dettagliata sulla la quale ci rendiamo disponibili al confronto laddove emergessero proposte di dettaglio. Il **nostro unico obiettivo** era e rimarrà il futuro sostenibile del credito cooperativo e della sua missione, nonché la **tutela dell’occupazione** dei **35.000 dipendenti**, che oltre a subire una lunga stagione complessa e densa d’incognite, **attendono ancora il rinnovo del proprio Ccnl già scaduto da tempo**”.

Roma, 26 giugno 2018